

La Lega contro donne e omosessuali

L'ECO DELLA PAROLA OBBLIGARE

“Obbligheremo le donne a partorire” dice il senatore leghista Pillon, neocatecumenale, organizzatore del Family Day, quello che vorrebbe nascondere i gay sotto il tappeto e abolire la legge sull'aborto, così come il leghista Stefani che aveva presentato una proposta di legge in tal senso. Questa è la sintesi, senza mezzi termini.

Era prevedibile che i primi colpi del governo reazionario e oscurantista Lega-Cinque Stelle, sarebbero stati contro lavoratori, migranti e donne. E infatti, parallelamente all'agenda razzista e xenofoba di quel governo, fatta di provvedimenti inumani e fascisti, è stata coerentemente portata avanti una battaglia contro l'autodeterminazione femminile. Quali provvedimenti poteva infatti mai partorire la mente del senatore Pillon, organizzatore dei tre Family Day, alfiere di una crociata anti-gender nelle scuole (dove secondo lui i bambini sono sottoposti alla stregoneria), che ha dichiarato esplicitamente di voler abolire il diritto all'aborto?

La più bieca reazione e il fondamentalismo cattolico, per alcuni mesi sono tornati al potere, con la loro idea di famiglia e di donna. Con il loro carico di violenza. Anche la situazione psicologica dei minori è stata buttata nel cesso per soddisfare i pruriti forcaioli di marginali associazioni di padri separati che vaneggiano di alienazione genitoriale e vogliono tenersi stretti i cordoni della borsa. Il patriarcato, lungi dall'essere stato eliminato, ha trovato sponda per una sua ulteriore conferma. Le brevi considerazioni riportate accanto servono a fornire un quadro sulla tanto decantata idea di famiglia che tali personaggi hanno in mente, fredda, distaccata, mercificata, ma obbligatoria perché parte di un ordine sociale più ampio.

Il Consigliere comunale di Ravenna, Gianfilippo Rolando, ha accomunato la storia di Greta, ragazzo di Ravenna che ha iniziato un percorso per diventare donna, all'accoppiamento fra uomini e animali

22 febbraio 2020

«Se avessi un figlio omosessuale, lo brucerei nel forno»

Giovanni De Paoli, consigliere regionale della Liguria, 10 febbraio 2016



«Noi non usiamo l'espressione 'famiglia tradizionale', perché una cosa tradizionale è una cosa importante e noi siamo per le tradizioni, però qui la famiglia non viene da una tradizione. Noi usiamo un'espressione diversa, 'famiglia naturale', ovvero ciò che la natura ha costruito: una mamma e un papà che si mettono insieme e generano tanti bambini»

Simone Pillon, marzo 2019

«Faresti bene ad aprire le tue cosce, facendoti pagare per esempio»

Massimiliano Galli, consigliere di Amelia (TR), 26 febbraio 2019 [Riferito alla cantante Emma Marrone che chiedeva di aprire i porti alle navi che avevano ripescato immigrati in mare]

«Meglio noi del centrodestra che andiamo con le donne, che quelli del centrosinistra che vanno con i culattoni»

Umberto Bossi

«Ma mai nessuno che se la stupri, così tanto per capire cosa può provare la vittima?»

Dolores Valandro, consigliere di quartiere a Padova [rivolto all'ex ministro per l'integrazione Cécile Kyenge]



«Il 90% delle denunce di violenza di uomini su donne sono false»

Umberto La Morgia, consigliere emiliano, 26 novembre 2019

«Il matrimonio è fra un uomo e una donna e i figli nascono da un uomo e da una donna. Senza la famiglia fondata su una mamma e su un papà la società finisce»

Matteo Salvini

«Gli omosessuali devono smetterla di vedere discriminazioni dappertutto. Dicano quello che vogliono, la loro non è una condizione di normalità»

Flavio Tosi, ex sindaco di Verona

IL DISEGNO DI LEGGE PILLON

La proposta di legge del senatore Pillon inseriva alcuni elementi in tal senso: l'introduzione di un mediatore obbligatorio, a pagamento, per aiutare la coppia a riconciliarsi. In presenza di violenza, il genitore violento può ottenere un affido condiviso con la propria vittima. E i figli in mezzo a fare da strumento di tortura. E il tutto accade in un sistema giudiziario che è ben lontano dall'essere imparziale, ma che ha forti pregiudizi contro il mondo femminile. Nel farneticante d.d.l. Pillon si sancisce che in caso di separazione il minore deve trascorrere “tempi equipollenti” con entrambi i genitori. I figli non possono trascorrere meno di 12 giorni al mese con ognuno dei genitori. Una genitorialità standard, con una formuletta che va bene per tutti. In altre parole i bambini sono obbligati ad avere due case (e i genitori a fornirle, come se fossero tutti abbinati allo stesso modo, quindi il genitore lo avrà in affido solo se avrà una casa che corrisponde a determinate caratteristiche). Senza tenere in conto il fatto che il minore deve abituarsi forzatamente a vivere con la valigia in mano sballottato tra due indirizzi. Quindi non bambini, ma pacchi da spostare, oggetti privi di volontà che non possono esprimere preferenze, che subiscono un piano genitoriale quinquennale che, in caso di disaccordo tra i genitori, viene stilato addirittura da un mediatore. È chiaro che, qualora i bambini non vogliano sottostare a questa assurda organizzazione domestica e vogliano restare a casa propria si invocherà prontamente la cosiddetta sindrome da alienazione parentale.

Una colossale idiozia partorita da maschilisti e fondamentalisti religiosi secondo cui le donne metterebbero i figli contro i padri causando addirittura una “sindrome”.

Scompaiono inoltre quelle misure a sostegno del soggetto economicamente più debole che nella maggior parte dei casi risulta essere la donna. Il genitore economicamente fragile rischia dunque di non poter avere il proprio bambino con sé, anche perché l'assegno forfettario per il mantenimento del minore nella proposta Pillon va cancellato e sostituito da un assegno per un progetto condiviso sul figlio, finanziato con una sorta di piè di lista rimborsato dal genitore più forte economicamente. Chi deciderà cosa va bene oppure no per il bambino, anche se abiterà con l'altro genitore? Il genitore che paga. Così concepito il provvedimento costituisce un bavaglio per coloro che si trovano in condizioni di violenza fisica e psicologica all'interno del matrimonio.

Ottobre 2018: approvata presso il Consiglio comunale di Verona la mozione anti-aborto a firma del consigliere Alberto Zelger, mozione che prevedeva anche un impegno finanziario nei confronti di associazioni cattoliche contro l'aborto quali il Centro Diocesano Aiuto Vita o la fondazione Vita Nova legato al Movimento che organizza il Family Day, a cui lo stesso Zelger e la maggioranza del sindaco erano vicini. Oltre al finanziamento alle associazioni anti abortiste, l'atto impegnava anche la Giunta a promuovere il progetto regionale “culla segreta”, stampando e diffondendo i suoi manifesti pubblicitari nelle Circoscrizioni e in tutti gli spazi comunali. Infine a proclamare ufficialmente Verona “città a favore della vita”.

«Gli omosessuali? La tolleranza ci può anche essere, ma se vengono messi dove sono sempre stati... anche nelle foibe»

Giancarlo Valmori, assessore all'ambiente di Albizzate

«Con la RU486 la donna diventa il 'sarcofago' del proprio figlio prima di espellerlo e gettarlo chissà dove»

Andrea Asciti, consigliere comunale a Firenze, 17 dicembre 2020

«I disabili nella scuola? Ritardano lo svolgimento dei programmi scolastici, più utile metterli su percorsi differenziati»

Pietro Fontanini, convegno Palmanova, ottobre 2010

«Darò immediatamente disposizioni alla mia comandante (dei vigili) affinché faccia pulizia etnica dei culattoni. I culattoni devono andare in altri capoluoghi di regione che sono disposti ad accoglierli. Qui a Treviso non c'è nessuna possibilità per culattoni o simili»

Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso, agosto 2007

«La civiltà gay ha trasformato la Padania in un ricettacolo di culattoni»

Roberto Calderoli, novembre 2010

«Se cresce con genitori o un genitore gay, parte da un gradino più basso»

Matteo Salvini sulle adozioni gay, 2015

«Nella vita penso si debba provare tutto tranne due cose: i culattoni e la droga»

Renzo Bossi

«Lo sapete che la prima causa di femminicidio nel mondo è l'aborto?»

Lorenzo Gasperini, capogruppo leghista alla Provincia di Livorno, 27 novembre 2020

«Le negre le ho provate quando sono stato in Africa, nello Zaire. Le katanghesi! Prodotto notevole. Mica come le bruttone nigeriane che battono da noi»

Maurizio Borghezio, europarlamentare, 1996